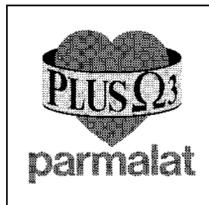




Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 282
SPEZIE: IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CARO AMATO,
NON SONO LE PENSIONI
IL GUAIO DEL WELFARE

LAURA PENNACCHI

A proposito di riformismo e di identità della sinistra: la tesi che rimanga a tutt'oggi necessario «riformare a fondo» il sistema pensionistico italiano - riproposta da ultimo da Giuliano Amato - merita risposte non sbrigative. La mia convinzione è che in Italia occorra avanzare in un processo complessivo di «riforma del Welfare» che ne accentui la sua capacità di includere soggetti oggi esclusi, o marginalmente inclusi, e soddisfi bisogni finora ignorati, ricorrendo a formazione, politiche attive per il lavoro, universalizzazione degli ammortizzatori sociali, interventi per il sostegno delle responsabilità familiari e per l'innalzamento del tasso di attività femminile. Al tempo stesso penso che il comparto finora più profondamente riformato è proprio quello previdenziale. Per tale comparto, infatti, gli interventi assunti dall'inizio degli anni 90, mentre lasciano problemi irrisolti nella fase di transizione, a regime assicurano sia una maggiore sostenibilità finanziaria, sia una superiore equità. Ciò si deve soprattutto alla riforma del '95 (ispirata dai «progressisti») che ha sostituito, nel «sistema a ripartizione» pubblico, il metodo di calcolo «retributivo» con quello «contributivo» (il quale correla più strettamente contributi e prestazioni e tiene conto della speranza media di vita all'atto del pensionamento). Pertanto essa ha influito su «elementi di fondo» che gli interventi del '92 non avevano nemmeno scalfito, in termini di adeguati correttivi attuariali, maggiore responsabilità, libertà, flessibilità nelle scelte individuali, maggiore equità, modificando in particolare i paradossali effetti regressivi del sistema retributivo il quale, notoriamente, redistribuiva dalle carriere piatte (e dunque dai salari più bassi) alle carriere dinamiche (e dunque ai salari più elevati).

Ma è ancora più importante rilevare che, nel concreto, gli indirizzi di nuova riforma di cui si torna a parlare altro non sono che prospettazioni di ulteriore, fino al limite della totale, privatizzazione del sistema previdenziale, come si evince dallo slogan - peraltro centrale nel programma elettorale del centrodestra nel 1996 - «una copertura minima pubblica per i redditi più bassi e poi protezione di mercato per tutti». L'idea di base è che un «sistema a capitalizzazione di tipo privatistico» offra rendimenti superiori a quelli offerti dal «sistema a ripartizione»: e che tale maggiore redditività consenta di diminuire i contributi tagliando drasticamente le prestazioni pubbliche, ma mantenendo nel contempo lo stesso livello di protezione totale (componente pubblica ridotta più componente privata ampliata).

SEGUE A PAGINA 17

La distensione a colpi di gol

D'Alema: processo equo per Ocalan, anche in un altro Paese

ISTANBUL In una Istanbul blindata, in uno stadio circondato dalla polizia in assetto antisommossa, vigilato da tiratori e uomini dei reparti speciali antiterrorismo, in un'atmosfera comunque segnata dalla tensione accumulata sulla vicenda Ocalan, ieri sera allo stadio Ali Sani si è giocata la «partita del mese», quella tra Juve e Galatasaray. Un match sul filo della tensione, per un pareggio un po' grigio. Un po' di tensione in campo a fine partita, con i giocatori juventini scortati negli spogliatoi. E se è il calcio a fare da alfiere alla distensione, ieri ha continuato a muoversi la macchina della politica e della diplomazia. Il premier italiano, D'Alema, ha riferito alla Camera sulla vicenda e sul comportamento del governo e ha ribadito la sua convinzione che al leader curdo va assicurato un processo giusto, «anche in un paese terzo», dice, e solo se la strada del processo non fosse praticabile, il governo studierà per la scadenza del 22 dicembre «le misure più adeguate per garantire la sicurezza di Ocalan e uscire da una condizione di incertezza», valutando anche la sua domanda di asilo.



I giocatori di Galatasaray e Juventus entrano in campo scortati dalla polizia

JUVENTUS QUASI FUORI 90 minuti sul filo della tensione e alla fine il Galatasaray trova il pari

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Fassino in tribuna: anche una partita può servire al dialogo

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 3

La Turchia cambia premier Alla guida del governo ritorna il vecchio Ecevit

BERTINETTO

A PAGINA 4

MA IL PROBLEMA RESTA APERTO

PIERO SANSONETTI

La partita più pericolosa e cattiva dell'anno, annunciata da suoni di guerra e grida di paura, è diventata una specie di grande cerimonia della pace. I turchi, che si temeva dovessero aggredire i giocatori della Juventus, intimidirli, e trasformare in un inferno lo stadio di Istanbul, hanno accolto la squadra italiana in un clima di gran festa: battendo le mani, gettando i fiori. La partita di calcio è finita con un pareggio.

SEGUE A PAGINA 2

Lo Stato torna ad assumere

Cinquemila nuovi posti. Oggi il via all'Agensud: la guiderà Emma Marcegaglia?

ROMA Via libera a 5.020 nuove assunzioni nella Pubblica amministrazione. Con la pubblicazione avvenuta ieri sulla Gazzetta ufficiale del decreto finisce l'epoca del blocco del «turnover» e lo Stato torna ad assumere, ma in base ad effettive necessità e secondo una ripartizione programmata nelle diverse amministrazioni. In particolare ben 2.000 nuove assunzioni riguarderanno Polizia e Carabinieri.

Intanto da Catania il ministro del Tesoro Ciampi avverte che la sfida per l'occupazione sarà più difficile di quella dell'Euro: per tenere il passo con i partner europei l'Italia deve accelerare i progetti di sviluppo nei servizi pubblici e nelle infrastrutture. Per questo entro gennaio saranno scelte le opere da completare nel Mezzogiorno. Per oggi il governo ha in programma il varo dell'agenzia per il Sud. In pole position per la guida il presidente dei giovani industriali, Emma Marcegaglia.

ALVARO BIONDI GIOVANNINI
ALLE PAGINE 6 e 7

DOPO ELEZIONI

Buferà su Forza Italia, Pisanu si dimette



Il presidente dei deputati di Forza Italia Giuseppe Pisanu

ROMA Il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Beppe Pisanu, si presenterà dimissionario stasera, alla riunione del gruppo insieme a tutto il direttivo. La decisione è maturata negli ultimi giorni, dopo la presentazione di un documento sottoscritto da circa 80 dei 110 deputati azzurri (tra gli altri da Rubino, Scajola, Berruti e Rossetto), che chiedeva di ridiscutere l'organizzazione del gruppo e la sua strategia politica all'indomani della nascita del governo D'Alema. Ieri in una frenetica serie di riunioni si è tentato invano di risolvere il problema in maniera indolore.

VARANO
A PAGINA 10

I FILM DE L'U

CINEMA & CIBO
DUE PASSIONI
DA RISCOPRIRE

STEFANIA SANDRELLI



Che bello! Cinema e Cibo insieme: le mie grandi passioni, più antica la prima, più recente la seconda. E che piacevole sorpresa trovare in edicola questo ciclo di film inaspettati. *Big Night* con Isabella Rossellini, che esce oggi, mi fa venire in mente il famoso timballo di maccheroni e l'umanità intensa di un ristorante italiano a New York. Usciranno successivamente *Mangiare Bere Uomo Donna* e *Una cena quasi perfetta* con Cameron Diaz. Sono film che riedano in me un grande entusiasmo mangereccio, esploso inevitabilmente quando l'amore mi ha portata nell'universo di Mario Soldati, un grande intenditore, oltre che un grande mangiatore. Chi non lo ricorda, eccezionale presentatore della famosa «salamina da sugo» ferrarese, nel suo indimenticabile viaggio televisivo alla ricerca dei cibi genuini lungo la Valle del Po? La dieta farà anche bene, ma mangiare, ragazzi, è un gran bel vivere, lasciatevelo dire, in special modo quando è italiano. Se il cibo è un bisogno primario dell'uomo, le scelte ali-

SEGUE A PAGINA 24

SPECIALE

Wagner e Muti
per la prima
del Teatro alla Scala

NELLE PAGINE CENTRALI

La sanità? Va male, anzi no

Indagine del ministero: gli italiani sono meno critici

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Un uomo deluso

Sospetto che le dichiarazioni politiche del professor Colletti circolino su fogli prestampati. C'è il modulo «sono tutti cretini», quello «Dio mio che imbecilli!» e quello «ma guarda che idioti!». Il giornalista ne sceglie uno, riempie i puntini bianchi con i nomi dei protagonisti di giornata, ed ecco pronta una dichiarazione di Colletti sicuramente fedele al suo pensiero. Ieri era il turno di Berlusconi, di Fini e del Polo nel suo complesso, colpevoli di avere perso le elezioni nonostante la presenza, tra loro, del professor Colletti. Uscito per tempo dalla sinistra perché disgustato dalla gran quantità di idioti che vi allignano, il professore ne ha trovati almeno altrettanti a destra, e possiamo essere certi che anche la sua nuova sistemazione liberal-democratica, per quanto modesta e poco frequentata, ben presto, ai suoi occhi, pullulerà di cretini. Resta da capire come mai, nonostante la raggiunta certezza che l'umanità gli è ovunque inferiore, costui si ostini a frequentarla. Conosco un tizio che tornava dalle più belle città del mondo con un'invariabile espressione di disdegno. Parigi? Una merda. Londra? Uno schifo. Pechino? Una vergogna. Mosca? Per carità. Naturale chiedergli, ogni volta: ma scusa, perché non rimani a casa tua?

ROMA La sanità pubblica nel suo complesso? Non c'è scampo, il giudizio è negativo. Ma se le domande riguardano il medico di base, il laboratorio di analisi, il ricovero in ospedale, allora l'opinione, basata su esperienze personali, cambia radicalmente. E il giudizio diventa buono o molto buono. Questi sono i risultati e le discrepanze emersi fra immagini e realtà misurati da un'indagine dell'Eurisko, commissionata dallo stesso ministero della Sanità, «con il coraggio di guardarsi dentro», come ha commentato la ministra Rosy Bindi. Molti punti deboli, indicati dall'indagine, sulla qualità dei servizi sono stati messi a fuoco e quindi corretti nel Piano sanitario nazionale. L'opinione del segretario del Movimento federativo democratico.

MORELLI VACCARELLO
A PAGINA 11

Abatterò il mostro del «Fuenti»

Al ministro dell'Ambiente il potere di demolizione

L'INTERVISTA

«Io Saramago premio Nobel comunista»



ALAMEDA
A PAGINA 22

EDO RONCHI

«Un misfatto ecologico esemplare» lo aveva definito Antonio Cederna. Comunemente conosciuto come «mostro» di Fuenti, alto 24 metri che occupa circa 2 mila metri quadrati di superficie, un edificio abusivo, non sanabile perché costruito in una zona vincolata, definita come sito di interesse comunitario, nel Comune di Vietri sul mare, in una delle parti più belle della costiera amalfitana. Una storia infinita, di quelle che non fanno onore ad un Paese europeo, uno di quegli esempi negativi che incitano all'abusivismo permanente, al saccheggio dell'ambiente, in barba allo stato di diritto e perfino al buon senso.

SEGUE A PAGINA 2

IL SALVAGENTE
REGALA
"CONSIGLI GIUSTI PER ARREDARE"
il quarto fascicolo di "Abc casa"
L'ENCICLOPEDIA DELLA CASA
in tutte le edicole

